

Cocaina e furti di bestiame sull'asse Calabria-Sicilia

RAGUSA. Erano in 19, tra siciliani e calabresi affiliati a Cosa nostra, secondo gli inquirenti, a portare avanti da tempo un lucroso traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, dedicandosi anche a svariati furti di bestiame tra la Calabria e la Sicilia. È quanto emerso dall'operazione "Proelio" condotta anche negli Iblei dai carabinieri all'alba di ieri, su delega della direzione distrettuale antimafia della procura di Catania.

L'indagine ha consentito di accertare che un clan operante a Vittoria e Comiso, negli ultimi anni, aveva sviluppato un ampio traffico di cocaina. La droga veniva acquistata in Calabria da soggetti legati alle 'ndrine operanti nella Piana di Gioia Tauro, per poi essere smerciata in tutto il territorio di Ragusa e anche in quello di Agrigento.

Nel corso delle indagini è emerso che un'altra delle attività criminali a cui si era dedicata in particolare il clan di Vittoria era l'abigeato, con una serie indeterminata di furti di capi di bestiame, in molti casi intere greggi di animali, ai danni di aziende di allevamento site in diverse province siciliane.

Il maggior numero di abigeati sarebbe avvenuto tra Siracusa, Catania e Caltanissetta. Tali furti venivano messi in atto da soggetti calabresi, su indicazioni ricevute da basisti locali, con successiva rivendita del bestiame proprio in Calabria. L'indagine ha anche permesso di ricostruire i legami tra gli esponenti di Cosa nostra vittoriese e i clan della medesima organizzazione criminale operanti nella provincia di Agrigento, nello specifico appartenenti al clan Fragapane, il cui capo clan Salvatore Fragapane (figlio di Francesco, finito in manette nell'operazione) di Agrigento, è attualmente detenuto in quanto condannato all'ergastolo per la scomparsa e l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del noto collaboratore di giustizia.

A capo dell'organizzazione, stando a quanto accertato dai carabinieri, c'era il ragusano Concetto Giuseppe Errigo. Insomma, una sorta di "patto di ferro" tra i clan siciliani e le già citate 'ndrine calabresi per due business, quello intramontabile della droga e l'altro dei furti di bestiame con successiva rivendita, evidentemente altrettanto redditizio, che aveva consentito la ramificazione di una pericolosa rete ora "strappata" dai carabinieri dopo mesi di lunghe e laboriose indagini.

19 arresti

I calabresi sono Saverio Napoli di 32 anni, Giuseppe Piccolo di 37 anni e Vincenzo Politanò, di 66 anni. Di Agrigento Francesco Fragapane di 37 anni, Roberto Lampasona di 40 anni, Antonino Mangione di 37 anni, Girolamo Campione di 40 anni, Giuseppe Quaranta di 49 anni. Gli altri arrestati erano invece del territorio di Ragusa: Carmelo Battaglia di 41 anni, Ambra Errigo di 23 anni, Concetto Errigo di 58 anni, Concetto Giuseppe Errigo di 55 anni, Raffaele Ignaccolo di 34 anni, Biagio Occhipinti di 41 anni, Matteo Piccione di 59 anni, Stefania Saraceno di 40 anni, Mario Benenati di 36 anni, Giuseppe Piazza di 30 anni e Salvatore Vitale di 38 anni.

